

TREKKING ITINERANTI

TITOLO: Trekking dei pensieri viandanti
1^ tappa

DISLIVELLO: 1.220 m. in salita

DATA E ORA: 9 settembre 2012, ore 8,15

LUOGO: Berceto Piazza Duomo

DURATA: 5,30 ore, lunghezza km. 15

DIFFICOLTÀ: E



foto S. Gardini, Archivio CAI

L'ITINERARIO

Passo della Cisa (1.030 m.), Passo del Cirone (1.266 m.), Prato della Valle (1.249 m.), Lago Santo Parmense (1.507 m. - Rifugio CAI "G. Mariotti")

Dal Passo della Cisa (1.040 m.) sentiero "00" verso Monte Valoria (1244 m.). Si lascia a sx il 73 e si scende fino ad una sella (1.201 m.) da cui si aggira per boschi e prati il Groppo del Vescovo fino a Cravio. Si risale il Monte Fontanini, si lambisce il Monte Beccaro, si prosegue fino alla intersezione a sx con il sentiero 731-741. Poi su pascoli il sentiero scende di fianco a un recinto, nel bosco si attraversa la sommità del Monte Corno lasciando a dx il bivio per il sentiero 128. Si mantiene la cresta costeggiando i recinti finché si apre la vista sui prati che culminano sul Monte Tavola. Il sentiero si immette in faggeta fino alla forcella della Bocchetta del Tavola (1.444 m.). Si imbecca il sentiero a sx n.725 che scende a Prato della Valle, poi a dx, accanto a delle vasche. Raggiunto un cancello (antico confine), prendiamo a dx il 723 "Maria Luigia", che serviva per raggiungere il "Ricovero" del Lago Santo. Tocchiamo Ponte Rotto (1.419 m.) e, sempre sul 723 raggiungiamo Lago Santo Parmense, Rifugio Mariotti (1.507 m. - 2 h. 15 min.).

I LUOGHI

In questa tappa il paesaggio è caratterizzato da fitti boschi ad alto fusto di faggio e conifere e i laghi sono in massima parte naturali. Proprio la Foresta dell'Alta Val Parma fu acquistata nel 1911 da parte del Demanio che la rimboschì per il consolidamento dei versanti fortemente compromessi dall'indiscriminato taglio di legname e l'intensa attività della pastorizia. Una rete di mulattiere forestali realizzate dall'Amministrazione Demaniale, in gran parte percorribili, ben selciate e connesse con gli antichi percorsi di valico, che permettevano i trasferimenti stagionali dei pastori, oltre che gli scambi mercantili e di contrabbando fra gli stati di Parma, Modena, Firenze e Genova. A prova vi sono i numerosi toponimi e i cippi confinari tra gli stati, ancora visibili, collocati nel '700 e '800 lungo il crinale spartiacque. Foresta largamente sfruttata anche per la produzione di carbone vegetale con il sistema delle carbonaie, in gran parte ancora visibili in alcune zone del bosco.

TITOLO: **Trekking dei pensieri viandanti**
2^ tappa

DISLIVELLO: 1.356 m. in salita

DATA E ORA: 10 Settembre 2012, ore 8,15

LUOGO: Rifugio Mariotti, Lago Santo
Parmense

DURATA: 6,30 ore, lunghezza km. 16

DIFFICOLTÀ: E



foto S. Gardini, Archivio CAI

L'ITINERARIO

Lago Santo Parmense (1.507 m.), Passo delle Guadine (1.681 m.), Passo Giovarello - Lago Verde (1.484 m.), Prato Spilla (1.350 m. - Albergo Prato Spilla)

Dal Rifugio Mariotti si prende a dx il sentiero 723 fino al bivio con il sentiero 719 che si segue in direzione del Passo delle Guadine. Alla Sella dello Sterpara (1.675 m.) il sentiero entra nella Riserva Naturale di Guadine-Pradaccio. Si continua sul sentiero 719 fino al Passo delle Guadine (1.687 m.), poi sentiero 00; si risalgono i ripidi pendii del Monte Brusà lambendo la faggeta. Dal Passo di Badignana si risale la ripida ma facile dorsale del Monte Matto; in cresta si raggiunge il Passo Paitino (1.765 m.). Lasciato a sx il sentiero 737 si entra in Val Cedra, si raggiunge una sella che anticipa la risalita alla vetta del M.Sillara, saliscendi fino a quota m. 1.840, poi Passo di Compione (1.784 m.), Monte Bragalata (1.856 m.), discesa sulla conca del Lago Verde, Passo di Giovarello (1.749 m.), sentiero 707, Capanna Marco Cagnin da cui i si affianca il Lago Verde. Dalla Sella del Pizzo della Nonna (1.550 m.), si devia sulla sx sul sentiero 707A che aggira il Lago Ballano fino alla strada forestale e, in breve, siamo al Rifugio Prato Spilla (1.353 m.).

I LUOGHI

L'alta Val di Cedra e le "Comunalie" - L'itinerario parmense dal Passo del Cirone al Passo di Lagastrello si caratterizza per un gran numero di laghi, circhi ed altre evidenze del glacialismo. Al termine dell'Alta Val Cedra, il bosco è regolato dalle Comunalie dei borghi sottostanti (beni d'uso civico), e si presenta ceduo e in parte degradato. Le Comunalie sono vasti territori, in genere boschivi o pascolivi, che fin da epoca remota (si parla dei Liguri preromani) erano di proprietà indivisa di tutti i capifamiglia di un borgo, attualmente regolata da usanze longobarde, non ancora cancellate dalle privatizzazioni del '700 e '800 di terreni a campi, orti e castagneti vicini ai paesi. Questa istituzione permetteva, indipendentemente dalle proprietà dei singoli, ad ogni famiglia - ed in ragione delle bocche da sfamare - di disporre di legname da prelevare a rotazione e di far pascolare il proprio bestiame, garantendo quel minimo per la sopravvivenza di tutti.

TREKKING ITINERANTI

TITOLO: Trekking dei pensieri viandanti
3^a tappa

DISLIVELLO: 1.053 m. in salita

DATA E ORA: 11 Settembre 2012, ore 8,15

LUOGO: Passo del Lagastrello

DURATA: 6,15 ore, lunghezza km. 12,5

DIFFICOLTÀ: E



foto S. Gardini, Archivio CAI

L'ITINERARIO

Passo di Lagastrello (1.159 m.), Rifugio Monte Acuto (1.580 m.), Sorgenti del Secchia (1.465 m.), Passo del Cerreto (1.261 m.)

Dal Passo del Lagastrello (1.196 m.) si prende il sentiero oo fino al Passo del Giego (1.265 m.) e a Foce di Torsana (1.371 m.), h.o,35. Al bivio col sentiero 659 lo si lascia e si va verso Est; dopo aver percorso un tratto di crinale con una bellissima panoramica sui due versanti arriviamo alla Sella di Monte Acuto (1.721 m.), h.1,15. Al bivio seguiamo il sentiero 657 che con una ripida discesa ci porta al Lago di Monte Acuto (1.575 m.), h.o,20 sulla cui riva troviamo il rif. Città di Sarzana. Al bivio, alla fine del lago, si prende il sentiero 659 verso Est, dopo avere superato la Costa del Lago si scende ai Ghiaccioni (1.379 m.), h.o,35 e ad altro bivio si prende il sentiero 673 per arrivare con una decisa salita al Passo di Pietratagliata (1.779 m.), h.1,15. Al passo lasciamo il sentiero percorso e percorriamo nella stessa direzione il 671 fino alle sorgenti del Secchia (1.505 m.) h.o,35, per immetterci poi sul sentiero oo che ci porta al Passo dell'Ospedalaccio (1.287 m.) o,45 h., e al Passo del Cerreto (1261 m.) o,30 h., sulla SS 63.

I LUOGHI

L'area percorsa da questo itinerario è ricca di emergenze geomorfologiche, in particolare glaciologiche, grazie alla presenza di numerosi circhi e laghetti di origine glaciale. I terreni attraversati appartengono per intero alla formazione oligocenica del Macigno Toscano, un'arenaria torbiditica formatasi in ambiente marino piuttosto profondo, ben visibile sulle creste del crinale. La cima di Monte Acuto si specchia nelle limpide acque del lago, che ospita una ridotta popolazione di tritone crestato (*Triturus carnifex*) oltre alla rana temporaria e alla trota fario (*Salmo trutta trutta*). I sottostanti laghi Gora e Gonella, oggi in avanzato stato di interrimento, hanno l'aspetto di conche verdeggianti di vegetazione palustre, tra cui *Juncus bulbosus*, unica stazione conosciuta in Emilia-Romagna. Nell'ampio circo glaciale ci sono numerose tane di marmotte e non è difficile vedere l'aquila reale sorvolare la zona. L'ultima parte del sentiero attraversa doline carsiche: i Gessi dell'alta Val Secchia.

TITOLO: Trekking dei pensieri viandanti
4^a tappa

DISLIVELLO: 977 m. in salita
665 m. in discesa

DATA E ORA: 12 Settembre 2012, ore 8,10

LUOGO: Passo del Cerreto

DURATA: 4,45 ore, lunghezza km. 11,4

DIFFICOLTÀ: EE



foto S. Gardini, Archivio CAI

L'ITINERARIO

Passo del Cerreto (1.261 m.), Passo Crocetta (1.261 m.), M. La Nuda (1.832 m.), Cima Belfiore (1.815 m.), M. Ischia (1.732 m.), Passo di Cavorsella (1.505 m.), Passo di Pradarena (1.576 m.)
Pernottamento c/o Albergo Carpe Diem

Dal Passo del Cerreto (1.261 m.) seguire la strada per Cerreto Laghi e dopo un chilometro abbandonarla per seguire il sentiero oo che si stacca sulla dx inoltrandosi nel bellissimo Vallone dell'Inferno. Al termine della ripida salita, si raggiunge la cima del Monte La Nuda (1.895 m.) dove, nelle giornate limpide, lo sguardo può spaziare dall'arco alpino all'Amiata, alle Apuane, al Mar Tirreno, e dove è possibile scorgere la Corsica. Dalla Nuda si scende fino alla Cima Belfiore che si aggira sulla sx, si supera poi il Monte degli Scalocchi (1.727 m.), si aggira il Monte Ischia ed infine si raggiunge il Passo di Cavorsella (1.511 m.). Da questo, risalendo infine uno stradello, si giunge in mezzora al Passo di Pradarena (1.575 m.).

I LUOGHI

Fino dagli inizi del '900 la pastorizia ha avuto un grande ruolo per la montagna reggiana: in estate le greggi venivano condotte alle quote più elevate dell'Appennino poi, agli inizi dell'inverno, i pastori le radunavano e partivano per la Pianura Padana o la Toscana, dove trascorrevano l'intera stagione fredda. È il lungo e faticoso viaggio della transumanza, effettuato quasi sempre a piedi e per diversi giorni. Un altro mestiere molto diffuso era quello dei carbonai: un lavoro ingrato, che richiedeva grandi sacrifici, per la necessità di rimanere a sorvegliare le cataste di legna, che bruciava lentamente, anche per diversi giorni. Al passo di Cavorsella tutto ciò che resta a memoria della passata attività dei carbonai è l'intenso lavoro stagionale dei taglialegna: una lungimirante politica selvicolturale che tende infatti a riconvertire a fustaia il bosco, per ripristinare l'antica foresta di faggio che tanto ha affascinato i viaggiatori di un tempo.

TREKKING ITINERANTI

TITOLO: Trekking dei pensieri viandanti
5^ tappa

DISLIVELLO: 671 m. in salita
516 m. in discesa

DATA E ORA: 13 Settembre 2012, ore 8,15

LUOGO: Passo di Pradarena

DURATA: 3,45 ore, lunghezza km. 12,2

DIFFICOLTÀ: EE



foto S. Gardini, Archivio CAI

L'ITINERARIO

Passo di Pradarena (1.576 m.), Monte di Soraggio (1.833 m.), Le Porraie (1.778 m.), Passo di Romecchio (1.685 m.), Lama Lite (1.781 m.), Rifugio Battisti per pernottamento

Dal Passo di Pradarena (1.575 m.) si imbecca lo stradello a est sul valico, tenendo quello a dx al bivio (CAI oo). Subito però si sale a sx lungo il sentiero che taglia i tornanti della forestale, imboccandola infine a dx e seguendola. Si scende fino al Passo della Comunella (1.619 m.), poi sempre sullo oo: valico della Paduletta, di nuovo stradella forestale. Si aggirano le pendici del Monte Sillano, si abbandona la strada forestale e si sale a sx fino a raggiungere il Monte di Soraggio (1.832 m.). Si prosegue sul sentiero oo aggirando diversi rilievi con percorso a saliscendi, superando tratti scoscesi, ma mai pericolosi. Una lunga mezza costa porta infine alla Sella delle Porraie (1.797 m.), dove si apre davanti l'alta Val d'Ozola, dominata dal Monte Cusna. Si prosegue a dx sul sentiero oo, si aggirano Le Porraie e, scendendo poi lungo il crinale, si raggiunge l'Oratorio di S. Bartolomeo e il vicino Passo di Romecchio (1.680 m.). Dal Passo si prosegue scendendo a sx per il sentiero 633 e si raggiunge il Rifugio Bargetana, poi il valico di Lama Lite e il Rifugio Battisti.

I LUOGHI

Gran parte di questo percorso si snoda sulla dorsale che fa da confine tra Emilia e Toscana: un valico conosciuto da tante specie di uccelli migratori che ogni anno lo attraversano, come fringuelli e allodole, ma frequentato anche dall'uomo fin dai tempi antichi. Il Monte di Sillano deve il nome al fatto che i fertili pascoli dei suoi fianchi meridionali erano appannaggio del paese di Sillano. Dopo una comune storia fatta di pascoli di greggi e lavori forestali dagli anni '20 agli anni '70, sono oggi più note da parte dei cercatori di funghi e mirtilli: non a caso una delle più affermate ditte di commercializzazione di tali prodotti si sviluppò a Ligonchio proprio da metà anni '70. Dal Monte di Soraggio inizia uno dei tratti più spettacolari del crinale appenninico, in cui si alternano a dx e a sx i paesaggi contrastanti delle profonde forre erose e dei terrazzamenti sul versante toscano, dei morbidi circhi glaciali rivestiti dal vaccinieto sul versante emiliano.

TITOLO: **Trekking dei pensieri viandanti**
6^ tappa

DISLIVELLO: 410 m. in salita
630 m. in discesa

DATA E ORA: 14 Settembre 2012, ore 8,45

LUOGO: Rifugio Battisti

DURATA: 4,5 ore, lunghezza km. 13,754

DIFFICOLTÀ: E



foto E. Cecchi, Archivio CAI

L'ITINERARIO

Rifugio Battisti (1.759 m.), Passo Lama Lite, Bocca di Massa, Passo delle Forbici, Passo delle Radici (1.529 m.)

Dal Rifugio Battisti si risale al vicino passo di Lama Lite (1.781 m.), nei pressi del quale si imbocca il sentiero 633, che aggira il Monte Cipolla. Si attraversa così la Valle dei Porci e costeggia le pendici del Monte Sassofratto, propaggine del Monte Prado. Proseguendo sul sentiero, ora panoramico sulla Valle del Dolo e sull'Abetina Reale, si sale sino ai 1.816 m. della sella denominata Bocca di Massa, dove si raggiunge il crinale ai piedi del Monte Cella e si incrocia il sentiero oo. Nel panorama risaltano le Apuane a Ovest e la caratteristica sagoma del "gigante" Cusna a Nord. Mantenendoci sulla dorsale e seguendo il sentiero oo con direzione Est, superata Cima Le Forbici (1.815 m), si scende al passo omonimo (1.574 m.). Si prosegue sul sentiero del crinale verso Est giungendo al passo del Giovarello (1.663 m.). Qui si lascia il crinale per prendere sulla sx il sentiero 601, che incrocia il sentiero 45. Questo in direzione Est passa accanto al Rifugio Le Maccherie per arrivare poi in località S. Geminiano (c.a. 1.450 m.): si trova qui l'incrocio con l'antica via Bibulca (sentiero 599) che risale sino a raggiungere nuovamente lo "oo" e poi il Passo delle Radici (1.529 m.), dove si trova l'Albergo Lunardi per il pernottamento.

I LUOGHI

Il Monte Cusna (2.120 m.), è denominato "l'uomo morto" o "gigante" per il suo profilo che ricorda quello di un uomo disteso. Il Monte Prado (2.054 m.), a ridosso del rifugio, è la montagna più alta dell'Appennino settentrionale. La vegetazione è molto varia, con boschi a latifoglie, dominati dal faggio, e con vegetazione nana e litofila tra detriti e rupi, ruscellamenti, torbiere e pozze: non a caso è stato definito un giardino botanico. Tra queste foreste possono essere visti cervi, caprioli, cinghiali e persino marmotte. L'elevata proliferazione degli ungulati sta favorendo il ritorno di predatori quali il lupo e l'aquila reale. La via Bibulca rappresenta il più antico esempio di viabilità transappenninica della zona collegando la Valle del Secchia con la Garfagnana. Si presuppone risalga all'epoca Romana, per alcuni anche preromanica, ed è così chiamata perché consentiva il passaggio di una coppia di buoi infatti il nome deriverebbe da "bi", due e "bulca" buoi. Il suo utilizzo negli anni andò calando a favore di altre vie. Attualmente ricalca l'originaria traccia storica della Via Bibulca, che dall'ampia Valle del Secchia conduceva i viandanti a S. Pellegrino in Alpe.

TREKKING ITINERANTI

TITOLO: Trekking dei pensieri viandanti
7^ tappa

DISLIVELLO: 800 m.

DATA E ORA: 15 Settembre 2012, ore 8,30

LUOGO: Albergo Lunardi - Località Passo Delle Radici

DURATA: 6 ore, lunghezza km. 15

DIFFICOLTÀ: E



foto S. Gardini, Archivio CAI

L'ITINERARIO

Passo delle Radici (1.529 m.), Lago Santo Modenese (1.501 m.), Rifugio Marchetti
Al Rifugio Marchetti è previsto il pernottamento.

Dal parcheggio del Passo delle Radici, percorriamo la strada asfaltata a S. Pellegrino in Alpe per circa un km. fino al Passo del Lagadello 1.592 m., dove incrociamo il sentiero 579 e l'inizio dello oo. Si giunge alla Bocca del Fornello 1.659 m., fino ad arrivare prima in vetta al M. Spicchio 1.656 m. e poi alla cima del panoramico Monte Albano 1.669 m. Il nostro percorso continua passando dal Monte Saltello 1.681 m. fino al Passo del Saltello 1.597 m., fiancheggiando il Monte Romecchio 1.700 m., scendiamo al Passo della Porticciola 1.696 m., e poi sulla Cima dell'Omo 1.858 m. A seguire scendiamo al Colle Bruciata o Porticciola 1.714 m. e entriamo nel sentiero 529 che sbuca in una conca rupestre detta "Campi di Annibale": da qui si raggiunge la sella della Boccaia 1.587 m. e si scende al parcheggio del Lago Santo.

I LUOGHI

L'itinerario si sviluppa interamente su crinale ed è tra i più belli di tutto l'Appennino. Sotto le vette rocciose, oltre il limite della vegetazione arborea, s'incontrano brughiere d'alta quota, vaccinieti e pascoli alternati ad affioramenti rocciosi, laghetti e cascatelle. La flora è assai ricca di veri e propri giardini botanici naturali con rarità erbacee e arbustive. Sotto i 1.500 m. di quota predomina la faggeta associata a varie essenze forestali: aceri di montagna, abeti bianchi e rossi, ornelli, cerri, ontani. La fauna annovera cervi, daini, caprioli, cinghiali, mufloni, marmotte reintrodotte nell'ultimo dopoguerra e perfino l'aquila reale e il lupo appenninico. L'area presenta numerosissime testimonianze dei ghiacciai che si svilupparono durante il Würm (tra 75.000 e 10.000 anni fa) in queste cime. Sono frequenti i circhi glaciali: alcuni, come quelli tra il Passo delle Radici e le Cime di Romecchio, sono stati molto addolciti dai successivi processi erosivi, altri, come il tratto che da Cima dell'Omo porta al Lago Santo modenese, nella zona denominata Campi di Annibale, con pendenze più accentuate, dove sono chiaramente riconoscibili le morene.